

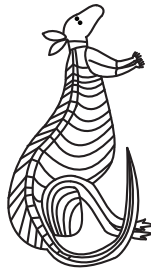


Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici

Laboratorio demo-etno-antropologico

Lab



Dea

Lunedì, 10 ottobre ore 14.30-16.30

Aula Milone
Malcanton Marcorà

ANTONIO ARESTA

LASEV – Laboratorio di Antropologia Sociale e Visuale, Brindisi

terrà una conferenza su:

**La diaspora africana in Europa, le performance culturali
e le buone pratiche di cooperazione internazionale**

Abstract

Il rapporto tra processi migratori, performance culturali e nuove pratiche di cooperazione tra Europa e Africa costituisce il tema che ho indagato durante gli ultimi quindici anni, mediante ricerche di campo svolte prevalentemente tra l'Italia e il Senegal. La cooperazione internazionale attraversa una fase critica che impone la ricerca di nuove vie e la messa in discussione di vecchi stereotipi. Le performance culturali non sono sempre state al centro delle strategie di cooperazione, probabilmente perché ritenute esclusivamente funzionali al mero intrattenimento. Tuttavia, se considerate nella prospettiva emica dei migranti e in rapporto alle dinamiche sociali di cui sono espressione e fattore di mutamento, possono contribuire ad attivare nuovi processi di cooperazione internazionale. Nell'ambito delle performance culturali, l'antropologia sociale individua, tra le altre, le pratiche rituali e teatrali, in quanto forme di autorappresentazione delle società e di rappresentazione dell'alterità e delle differenze culturali. Le performance per i loro caratteri riflessivi e trasformativi possono favorire le relazioni tra i Paesi di origine e quelli di accoglienza dei migranti e contribuire alla creazione di nuovi network internazionali. La partecipazione ai rituali e ai laboratori teatrali svolti nei villaggi e nella banlieue di Dakar, gli incontri con numerosi attori sociali e le narrazioni delle cosmogonie, la realizzazione in varie città italiane ed europee di diverse performance teatrali che hanno visto la collaborazione delle associazioni degli immigrati della diaspora africana in Italia e in Europa, hanno favorito una riflessione collettiva

Partecipazione libera - Seminario valido per il tirocinio DEA/ACEL. Coordinatrice: Franca Tamisari: tamisari@unive.it

sulla cooperazione internazionale e sul rapporto tra la pratica teatrale e quella etnografica. Durante l'esperienza maturata nelle fasi di ideazione, progettazione e attuazione di alcune azioni previste da due programmi di cooperazione internazionale, denominati MIDA (Migration for development in Africa, sostenuto dall'OIM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, 2006 – 2007), e NAT (Network for African Talents, 2012 – 2014), ci siamo interrogati sui presupposti di tali programmi, sul ruolo giocato nella loro attuazione dalle performance culturali e dalla ricerca antropologica, e sul rapporto tra istituzioni e beneficiari. I referenti delle Organizzazioni Internazionali e delle Associazioni coinvolte nei programmi di cooperazione hanno mostrato evidente apertura e interesse verso il contributo della teoria e della pratica antropologiche; sovente, il confronto è stato fecondo e si è tradotto in un comune impegno volto sia a tener conto delle specificità delle culture di provenienza dei migranti, sia alla ricerca costante delle modalità maggiormente condivise e funzionali all'attuazione di buone pratiche di cooperazione. L'intreccio tra narrazione mitologica, pratica rituale e arte teatrale ha ampliato e arricchito le prospettive degli attori sociali in gioco – migranti, artisti, cooperanti, antropologi – consentendo di decostruire i principi assistenzialistici sui quali si basano alcuni programmi di cooperazione e di attuare percorsi partecipati tra le due sponde del Mediterraneo. Nella ricerca di campo si sono rivelate particolarmente preziose le analisi di Pierre Bourdieu relative alle differenze tra i saperi in gioco, quello teorico dell'osservatore e quello pratico dell'osservato, e agli spunti per superare questa dicotomia che conduce alla reificazione dell'altro. Le analisi di Victor Turner sono state determinanti per cogliere le connessioni tra le mitologie, i riti e la pratica teatrale. Il carattere riflessivo e trasformativo delle performance ha evidenziato il rapporto tra alcuni riti e alcune dinamiche sociali, e i mutamenti avvenuti nel corso dei secoli che hanno coinvolto non solo la società senegalese, ma anche le comunità della diaspora. Molteplici i riti che hanno ispirato le performance e i laboratori teatrali svolti nei villaggi, nella banlieue di Dakar e in alcune città europee. La realizzazione delle performance e dei laboratori ha fatto emergere alcuni aspetti delle cosmogonie e dei riti che la ricerca di campo aveva svelato solo parzialmente e, d'altra parte, le ricerche condotte nei villaggi insieme agli artisti senegalesi hanno fornito loro diverse suggestioni che hanno magistralmente tradotto nelle performance.

Nota biografica

Vito Antonio Aresta ha svolto diverse ricerche di campo, in Italia, Senegal e Gambia, riguardanti le performance culturali, la cooperazione internazionale, le cosmogonie e i riti dei Wolof, Lebou, Sérér. Ha collaborato con: OIM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Roma; UNIMED – Unione delle Università del Mediterraneo, Roma; UNESCO; Università “Cheikh Anta Diop”, Dakar; IFAN – Institut Fondamental d’Afrique noire, Dakar. Nel 2010 ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in “Etica e Antropologia. Storia e Fondazione”, Università del Salento. Dal 2013 al 2016 è stato assegnista di ricerca in Antropologia Sociale e Applied Anthropology, presso l'Università del Salento. Dal 2013 è socio della SIAA – Società Italiana di Antropologia Applicata. Nel 2015 è stato Honorary Research Fellow in Antropologia Sociale e Visuale presso la School of Social Sciences, The University of Manchester, UK. È membro del comitato scientifico di “Dada Rivista di Antropologia post-globale”. È docente di Filosofia e Storia della Scuola Secondaria di Secondo Grado. È docente e coordinatore del LASEV – Laboratorio di Antropologia Sociale e Visuale, presso l'Associazione Giuseppe Di Vittorio, Mesagne (BR).